



Presentazione del progetto *Midada* della Fondazione il Gabbiano *SPAI di Locarno*

Venerdì 18 dicembre 2009, ore 09.30

Intervento del Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini

Gentili signore,
egregi signori,

sono particolarmente lieto di poter rappresentare il Consiglio di Stato a questa conferenza stampa di presentazione del progetto *Midada*.

Ho detto in occasione dell'inaugurazione del nuovo carcere preventivo "La Farera" che l'apertura di una struttura carceraria non può essere motivo di festa. Da festeggiare sarebbe semmai la chiusura di un carcere, auspicio purtroppo assai improbabile. Lo stesso penso si possa dire per l'odierno incontro e per l'avvio di questo importante progetto: non siamo qui, non sono qui, per tagliare un nastro ma per proporre una riflessione su ciò che significa agli occhi dell'Autorità cantonale l'esperienza chiamata *Midada*.

La sua collocazione, innanzitutto, nel più ampio contesto delle misure necessarie per aiutare i giovani problematici e per contrastare la violenza giovanile.

È noto che all'indomani dell'omicidio di Damiano Tamagni, il Governo ha costituito un Gruppo di lavoro coordinato dall'avv. Antonio Perugini - Procuratore pubblico.

Obiettivo del Governo era quello di fare pragmaticamente un punto alla situazione sul fenomeno della violenza giovanile e di disporre, in tempi brevi, di un catalogo di possibili misure. Il Gruppo ha lavorato molto e bene, e ha prodotto concreti risultati, lasciando emergere a mio giudizio un ragionamento di fondo che deve restare costantemente presente nel nostro approccio al problema: per contrastare la violenza giovanile è necessario promuovere una strategia diversificata, non ideologica, che chiama in causa, ovviamente con responsabilità diverse, gli enti pubblici a tutti i livelli (Confederazione, Cantone, Comuni) con tutti i loro servizi interessati (la scuola, la Polizia, i servizi sociali, la giustizia), le associazioni, ma anche (vorrei dire soprattutto) le famiglie!

L'approccio non può essere unilaterale (solo preventivo o solo repressivo), non può essere limitato nel tempo (sono necessarie misure a breve, ma anche a medio e lungo termine).

Occorre poi capire che qualche possibile causa del disagio giovanile va cercata e combattuta rimettendo responsabilmente in discussione aspetti del nostro vivere quotidiano che troppo spesso diamo per scontati e che in realtà non sono positivi (un'economia sempre più competitiva e penalizzante per i giovani al primo impiego, grande ed eccessiva libertà per i giovani minorenni, indifferenza verso forme di trasgressione apparentemente insignificanti).

Midada costituisce un tassello prezioso delle misure necessarie per dare un aiuto concreto, una chance reale a giovani problematici e per indurli a un cambiamento.

Midada porta con sé, oltre alla preziosa esperienza e allo slancio ideale dei suoi promotori (e penso in particolare a Edo Carrasco), anche un altro elemento molto significativo: la convergenza di aiuti pubblici e privati (fra i quali mi piace segnalare il contributo della Fondazione Tamagni).

Midada è un prezioso tassello, ma rimane un tassello, cioè un elemento che arrischia di non avere significato se rimane isolato, se non saremo in grado di inserirlo in un disegno più ampio e articolato (il mosaico intero, non il singolo pezzo, assumono un valore completo!).

Midada è un tassello prezioso, fortunatamente non l'unico! Credo anzi di poter dire che fra la mani, se li vogliamo vedere e valorizzare, abbiamo già la maggior parte degli elementi: grazie alle scuole, alle Polizie, agli istituti pubblici e privati, ai servizi sociali, a molte associazioni. Manca ancora qualche pezzo che personalmente ritengo necessario (il famoso Centro di contenimento per trattare la fase acuta dei casi problematici, l'eventuale riapertura del carcere minorile, una maggiore responsabilità e anche un controllo più severo nella vendita di alcool ai minori).

Soprattutto deve ancora crescere la capacità di sedersi assieme attorno a un tavolo, tutti gli interessati, per costruire il mosaico, per meglio inserire i singoli tasselli al loro posto in modo da dare un senso compiuto e un valore pieno all'esperienza che prende vita oggi.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Luigi Pedrazzini

Consigliere di Stato

Direttore del Dipartimento delle istituzioni